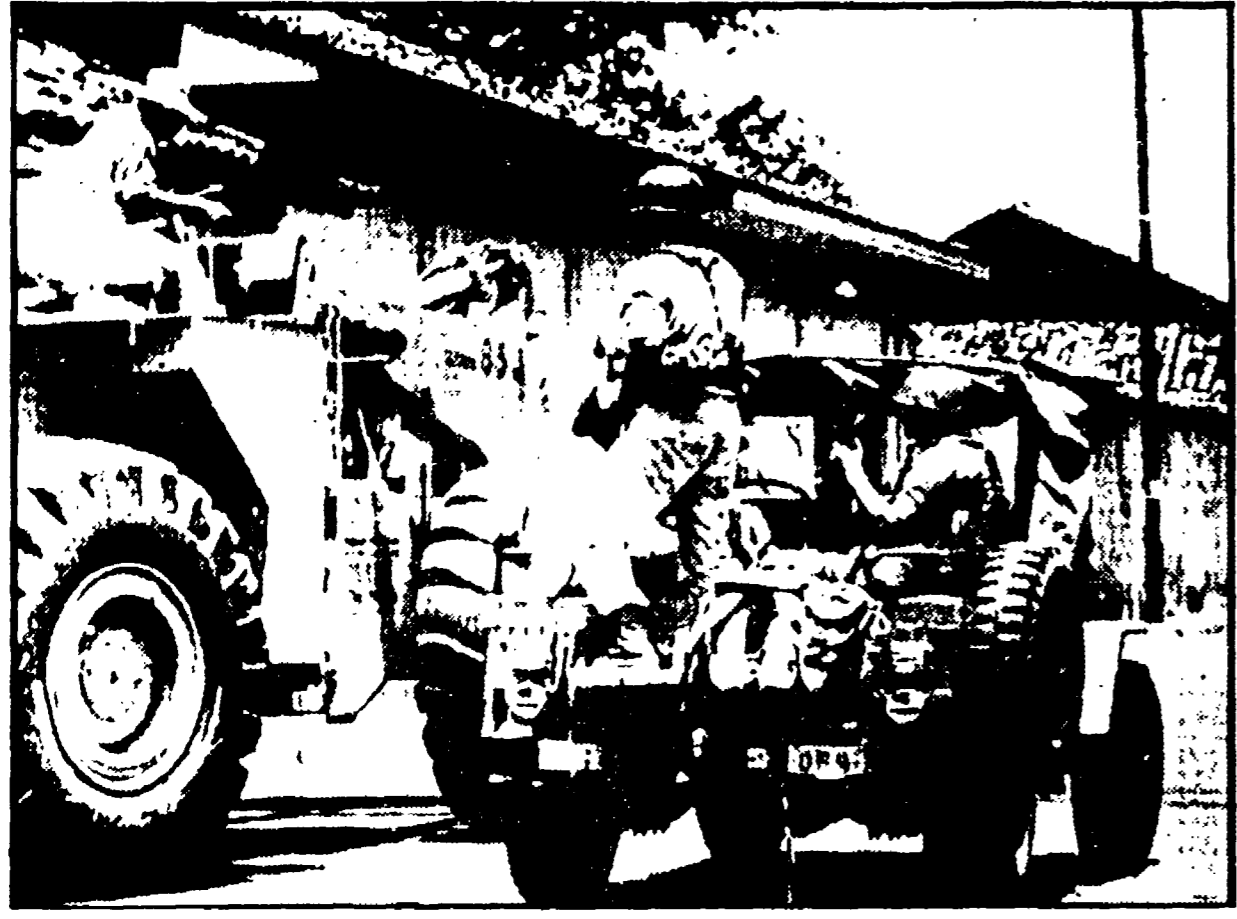


Mentre lo sciopero paralizza l'intero paese

# I militari tentano di rovesciare il regime di Somoza in Nicaragua

Effettuati oltre cento arresti - L'esercito formato ed equipaggiato dagli USA era il principale sostegno della dittatura - Managua sciopera al 90% - Scontri in alcune città: 8 morti e oltre 50 feriti



MANAGUA — Fallito colpo di Stato in Nicaragua. Dopo i tentativi dei militari e degli industriali e l'opinione pubblica anche una parte dell'esercito si è schierata contro il presidente Somoza. Oltre cento tra ufficiali e sottufficiali sono stati arrestati nelle ultime ore per aver tentato di rovesciare il regime. È un durissimo colpo al prestigio traballante di Somoza mentre nel paese continua lo sciopero generale e scontri sanguinosi fra dimostranti e forze dell'ordine si susseguono nei centri periferici.

Il tentativo dei ribelli fu però già al corrente Somoza ed i suoi collaboratori e ciò spiega il fallimento. Ma gli arresti sono, nonostante tutto, sintomo della grave frattura determinata dalla guardia nazionale che per 38 anni è stata praticamente al servizio di Anastasio Somoza e della sua famiglia. A Somoza sta venendo a mancare quella forza che gli ha consentito per decenni di imporre al paese un regime di stampo dittatoriale.

Negli ambienti del governo si sostiene che è stato un colpo «pro e non già anti-Somoza». Un modo per scongiurare che il capo dello Stato nicaraguense potesse dimettersi ed affidare ad altri la gestione del potere. «Il presidente mi ha confidato che il completo era stato organizzato da ufficiali di stampo conservatore che temevano la eventualità di sue dimissioni. Piuttosto che vederlo dimettersi ed affidare ad altri la gestione del potere, erano disposti ad impadronirsi essi stessi del potere. Per quanto riguarda il ruolo di stampo militare né civile riuscirà ad impadronirsi del paese», ha spiegato Norman Wolfson, un americano addetto alle pub-

Dopo la nuova ondata di sequestri

## Protesta di Lama, Macario e Benvenuto contro il dittatore Videla

ROMA — La segreteria della Federazione sindacale unitaria ha mandato un telegramma al presidente dell'Argentina Videla, per protestare contro la nuova ondata di sequestri politici che si sono abbattuti su quel paese.

La federazione unitaria denuncia in particolare il caso di Roberto Garcia, segretario dei lavoratori dei taxi ed esponente della commissione del 25, un organismo di coordinamento sindacale nato al momento in cui la vecchia CGT ha cominciato ad essere diretta dai militari, e del segretario dei metallurgici di Cordoba.

I sindacati italiani erano inoltre altri 21 sequestrati, intellettuali, operai, giornalisti, impiegati, imprigionati nelle ultime settimane e chiedono «il rispetto dei diritti umani fondamentali e il pieno ristabilimento delle libertà sindacali e democratiche».

Lama, Macario e Benvenuto, che firmano il telegramma, hanno mandato copia per conoscenza anche al ministro degli Esteri Arnaldo Forlani, sollecitando «ogni possibile intervento del governo italiano».

Richiamato a Pechino il vice ministro degli Esteri Chung

# Sospeso il negoziato Cina-Vietnam mentre prosegue lo scambio d'accuse

Il rientro del delegato cinese indicato come «temporaneo» - Hanoi è stata accusata di avere «persino attaccato personalmente i dirigenti cinesi»

La visita del ministro Pedini a Pechino

## Trecento studenti cinesi in Italia

PECHINO — Trecento studenti cinesi frequenteranno già a partire dal prossimo anno accademico i corsi universitari e postuniversitari in Italia. La questione è stata esaminata ieri a Pechino dal ministro della pubblica istruzione Pedini con il vice ministro cinese Fang Yi. Il governo cinese, a quanto è stato reso noto di recente, intende compiere uno sforzo per accelerare il processo tecnico-scientifico di ammodernamento e ha deciso di inviare dodicimila studenti e neolaureati a perfezionarsi

nelle università occidentali. Per quanto riguarda la sistemazione degli studenti in Italia il vice ministro Pedini ha detto che «i cinesi le sarebbe che essi alloggiassero presso famiglie italiane così imparerebbero più rapidamente la lingua; altrimenti stando sempre insieme parlerebbero sempre cinese». Per quanto riguarda i settori di studio, da parte cinese sono stati indicati fra l'altro i seguenti: elettronica, chimica, biochimica, fisica nucleare, energie alternative, agraria, medicina, gestione aziendale.

Svolta a destra a Copenaghen

## Governo social-liberale in Danimarca

Non raggiungendo la maggioranza i socialdemocratici saranno costretti a ricercare l'appoggio dei conservatori e dei radicali - L'accordo dopo ventuno giorni di trattative

Ossola visiterà la Bulgaria, il Kuwait e gli Emirati arabi

ROMA — Il ministro del Commercio Estero, Rinaldo Ossola, riprenderà fra qualche giorno la serie delle sue missioni ufficiali in paesi a sviluppo in via di avanzamento. Il primo impegno di Ossola riguarda la Bulgaria.

Successivamente, all'inizio di ottobre (dal 7 all'11) Ossola visiterà due paesi mediorientali: il Kuwait e gli Emirati Arabi Uniti.

Il conflitto contro l'Etiopia

## In mano ai guerriglieri cittadina del Tigray

ROMA — Secondo quanto afferma un portavoce del Fronte Popolare di Liberazione del Tigray (FPLT) guerriglieri tigrini hanno occupato la cittadina di Abi Adi, capoluogo della provincia di Tembien nel Tigray centrale.

La conquista di Abi Adi è avvenuta, secondo il portavoce, il 21 agosto scorso dopo una battaglia di cinque ore contro i trecento uomini della guarnigione etiopica. La città è stata poi difesa tra il 23 e il 24 agosto da un tentativo etiopico di riconquistarla con l'impiego dei 221 battaglione Nebelal (antiguerriglia).

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Circa 3 mila delegati di centinaia di fabbriche minacciate di smantellamento o di drastica riduzione del personale hanno incontrato ieri mattina i dirigenti e i deputati comunisti nella «giornata nazionale di lotta contro la disoccupazione» organizzata dal PCF alla Porte de Pantin.

Nel quadro di una situazione economica che non si può non definire pesante, la manifestazione di ieri è servita a fare il punto su due problemi fondamentali: l'aumento costante del costo della vita e l'aumento altrettanto costante del tasso di disoccupazione.

Programma in tre punti

Questo piano si articola in tre punti: 1) aumento del potere d'acquisto dei lavoratori attraverso l'aumento dei salari più bassi, degli assegni familiari, e la diminuzione della pressione fiscale sui piccoli contribuenti. Ciò dovrebbe permettere un rilancio dei consumi interni e dunque stimolare di nuovo la produzione, oggi essenzialmente puntata sulle esportazioni; 2) riduzione a 40 ore dell'orario settimanale di lavoro nel quadro di un piano per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, abbassamento a 60 anni dell'età della pensione e a 55 per le donne (oggi ancora fissata rispettivamente a 65 e a 60 anni); 3) estensione reale della «concertazione e della democrazia» per permettere ai comitati di fabbrica di avere voce in capitolo sulla formulazione dei piani di ristrutturazione e per combattere le decisioni unilaterali di licenziamento.

Marchais ha poi collocato la situazione di crisi dell'economia francese nel contesto europeo respingendo le accuse di «nazionalismo» e di «corporativismo» che gli sono state lanciate a proposito dell'opposizione del PCF all'allargamento della comunità europea alla Spagna, al Portogallo e alla Grecia. «I francesi — egli ha detto a questo proposito — debbono contare essenzialmente su se stessi per risolvere i propri problemi. Quelli che ci criticano sono coloro che si mettono in ginocchio davanti all'imperialismo americano e tedesco. Noi combattiamo l'Europa del grande capitale e il suo allargamento in nome di una vera Europa, quella dei lavoratori, della solidarietà internazionale contro le multinazionali».

Indice meno pesante

Circa l'aumento dei prezzi del mese di luglio di cui parlavamo all'inizio, gli operatori economici hanno manifestato segni di viva preoccupazione perché se è vero che l'indice di agosto potrà essere meno pesante, la liberalizzazione dei prezzi industriali rischia di ripercuotersi seriamente sui mesi che restano di qui al 31 dicembre. In generale si ritiene che il tasso di aumento dei prezzi supererà abbastanza sensibilmente il 10 per cento ma che in ogni caso Barre (che ha già respinto la diminuzione, sia pure simbolica, del prezzo della benzina clamorosamente annunciata una settimana fa dal ministro dell'Industria Mahory) non accetterà nessuna delle proposte del PCF, che veda gli effetti inflazionistici, per restare fedele al proprio piano di ristrutturazione i cui effetti, egli afferma, dovrebbero cominciare a farsi sentire nel 1979. Di qui a là il primo ministro prevede un aumento dei prezzi e della disoccupazione che tuttavia non dovrebbe sfuggire al controllo delle autorità e restare nei limiti previsti.

Augusto Pancaldi

Preoccupante tendenza in atto

## Sempre più militarizzata la società sudafricana

Il «contributo» della General Motors - Intense campagne militaristiche della radio e della televisione

Dopo le incursioni nella vicina Zambia e gli attacchi aperti in Namibia, il governo della Sudafrica ha cominciato ad organizzarsi per un aperto conflitto con i paesi africani vicini. Recentemente è stata costruita una base aerea importante ad appena cinquanta chilometri dal confine mozambicano e sono iniziati i lavori per la creazione di un potente sistema di comunicazioni per l'esercito e la polizia. Gli investimenti militari si stanno allargando e le forze armate stanno ricevendo nuovi armamenti. L'anno scorso l'organico delle forze armate è stato accresciuto di 60 mila unità. Le spese militari hanno ormai raggiunto cifre astronomiche: nel 1977 il bilancio militare era di due milioni e trecentomila dollari. È cresciuta anche la vendita di armi da fuoco ai privati cittadini, alla fine dell'anno passato oltre 750 mila persone erano in possesso di armi. Scrivendo di questo aspetto della realtà africana il «Financial Times» ha affermato che la crescente militarizzazione della società sudafricana è una dolorosa realtà. Esiste ormai grande allarme per la psicosi militare favorita dalle autorità.

«Nello stesso tempo migliaia di bianchi sudafricani abbandonano il paese. Nella prima metà del 1975 oltre mille bianchi, intellettuali, professionisti, religiosi e agricoltori hanno lasciato il paese. Negli ultimi due anni l'esodo ha interessato oltre 41 mila persone.

L'Italia rappresentata da Foschi ai funerali di Jomo Kenyatta

ROMA — L'onorevole Franco Foschi, sottosegretario di Stato per gli Affari esteri, guiderà la delegazione italiana ai funerali del presidente keniano Jomo Kenyatta domani giovedì 31, a Nairobi. L'onorevole Foschi sarà accompagnato dall'ambasciatore d'Italia a Nairobi, Maccafieri, e da altri funzionari della Farnesina.

Nella foto: pattuglie dell'esercito peruviano nella strada della città di Leon in Nicaragua.

Advertisement for 'OPOLVANTE' featuring a large graphic of a person's profile and text: 'BARI 8/18 SETTEMBRE '78 42 FIERA DELLEVANTE CAMPIONARIA GENERALE INTERNAZIONALE EDILLEVANTE SALONE INTERNAZIONALE DI MACCHINE ED ATTREZZATURE PER L'EDILIZIA ED IL MOVIMENTO DI TERRA PER FABBRICAZIONE E CONSOLIDAMENTO TRASPORTI AGRILEVVANTE SALONE INTERNAZIONALE DI MACCHINE ED ATTREZZATURE AUTOVEICOLO INDUSTRIALE'.